

Le prodigiose vicende di Santa Barbara, San Giuliano, San Giorgio, Santa Caterina e Sant'Alessio

# Leggende agiografiche molisane

*Il folklore narrativo ha saputo conservare la memoria dei santi e delle loro vite*

**Il padre di Santa Barbara.** Quando Barbara nacque, la madre morì nel darla alla luce. Rimasta sola col padre, la fanciulla si sentì sempre più attratta dal richiamo di Gesù e, senza dire nulla al genitore, si fece cristiana e decise di non sposarsi. Ma il padre preferiva vederla maritata e, quando la giovane ebbe compiuto vent'anni, le disse: «Figlia mia, è ora che tu prenda marito. Conosco un vecchio e ricco signore che fa al caso nostro». «Non voglio sposare nessuno, padre», replicò Barbara.

«Lo sposo mio è Gesù e non può essere nessun altro. Preferirei la morte piuttosto che fare ciò che mi stai chiedendo». Quella risposta provocò la collera del padre, che prese la figlia per i capelli e la trascinò fuori casa. In mezzo alla strada, urlando per attirare l'attenzione di tutti, l'uomo la schiaffeggiò e la denudò. Poi, afferrato un grosso sasso, la colpì alla testa e, in una pozza di sangue, la poverina si accasciò morta. La Madonna, dal paradiso, aveva visto tutto e, a ciel sereno, fece partire un fulmine che uccise il padre crudele. Subito dopo, la Vergine afferrò Barbara e la condusse con sé in paradiso.

**La leggenda di San Giuliano.** C'erano una volta una madre e un padre che avevano un unico figlio, di nome Giuliano. Un giorno il ragazzo, tornato a casa dai campi, trovò la madre piangente. «Perché piangi, madre?» chiese. «Oggi è il tuo diciannovesimo compleanno, figliolo mio. Dovrei essere felice, ma il giorno che sei nato una vecchia mi profetizzò che, al compimento del ventesimo anno, avresti ucciso me e tuo padre. E quel giorno s'avvicina sempre più». «Non devi neppure pensarla una cosa del genere, mamma. Voglio troppo bene a te e al babbo; lo sai. Ti prego, non piangere per le insensate parole d'una vecchia». Poi, però, temendo che la profezia potesse in qualche modo avverarsi, Giuliano decise d'andar via di casa. Si stabilì in un lontano paese, dove sposò una brava fanciulla. Trascorse un anno durante il quale i genitori di Giuliano avevano sofferto per dover restare lontano dal loro figliolo. Desideravano rivederlo. «Oggi Giuliano compie venti anni e noi siamo ancora vivi», constatarono con felicità il padre e la madre. «Possiamo anche andare a trovarlo». Così si recarono dal figlio. Arrivati a casa di Giuliano, vi trovarono la giovane moglie. «Giuliano è fuori per lavoro», disse la donna ai due suoceri. «Tornerà

domani. Restate qui ad attenderlo; intanto ristoratevi e riposatevi».

La nuora li fece mangiare e poi li accompagnò in camera da letto per farli dormire un po'. Nel frattempo, il diavolo, travestito da cavaliere, s'era recato da Giuliano. «Tu sei Giuliano, io ti conosco», gli aveva detto il diavolo. «Voglio esserti amico e avvisarti che, mentre tu sei qui, tua moglie s'è portata a letto un altro uomo». Giuliano aveva grande fiducia nella moglie, ma il dubbio d'un tradimento fece breccia nella sua mente e volle tornare di gran fretta a casa. Per poter cogliere la moglie sul fatto, passò da una porta secondaria e salì silenziosamente in camera da letto. La stanza era buia ma egli notò sotto le coperte le sagome d'un uomo e d'una donna. La gelosia l'assalì. Impugnò un coltello che aveva con sé e uccise i due nel letto. Poi scese di corsa in cucina. «Giuliano sei già qui? Ti aspettavo domani», gli disse la moglie stupita di vederlo arrivare. «Poco fa sono venuti anche i tuoi genitori che avevano desiderio di rivederti dopo tanto tempo. Ora sono sopra che riposano nel nostro letto». «Oh Dio, che ho fatto?! Ho ucciso mio padre e mia madre», gridò disperato Giuliano. «Non merito di vivere. Debbo morire anch'io». E stava per colpirsi col coltello, quando apparve l'Onnipotente che lo fermò. «Non hai responsabilità per ciò ch'è successo. La colpa è stata del diavolo ingannatore. È lui che ha voluto la tragica fine dei tuoi genitori. Ti sia di sollievo il fatto che ora entrambi sono con me in paradiso». Allora Giuliano gettò il coltello e riabbracciò la moglie. Da quel giorno, per combattere il demonio e il peccato, condusse una vita da santo.

**San Giorgio e il drago.** Tanto tempo fa Campobasso era alla mercé d'un drago. Il mostro dimorava in una enorme tana che s'apriva sulla parete d'un poggio da cui si dominava la città, e ne usciva spesso per fare scempio di persone, animali e cose. Per placarne la furia, ogni mattina il conte di Campobasso doveva offrirgli in sacrificio una giovane donna. Così, ben presto, le fanciulle divennero pochissime. Alla fine rimase solo la figlia del conte. E anch'ella dovette essere scelta per il sacrificio. La giovane fu condotta nei pressi della tana del drago, dove venne legata a un albero e abbandonata. La contessina iniziò a piangere, attirando l'attenzione di San Giorgio Cavaliere che s'era fermato ad abbeverare il cavallo a un vicino ruscello. Egli s'avvicinò alla giovane per liberarla, ma in quel momento sopraggiunse il drago. Il suo aspetto era terrificante. San Giorgio però non ebbe esitazioni. Sguainò la spada e con un preciso fendente tagliò la testa al mostro. Così la contessina e la città furono salve.

**Santa Caterina peccatrice.** Caterina era una donna a cui piacevano le gioie terrene: amava andare alle feste, adorava i bei vestiti, era facile all'amore. Se doveva andare a messa non si faceva il segno della croce e non pregava mai. Però adocchiava subito i giovanotti ch'erano in chiesa. Visse la sua giovinezza in modo dissoluto, poi, arrivata a trentatré anni, cominciò a sentirsi vecchia e sola, con alle spalle una vita sprecata. Allora vol-

le confessare tutti i suoi peccati e andò dal prete. Quello dovette ascoltarla a lungo perché Caterina aveva molte colpe da raccontare. «Fatti suora e torna sulla retta via», le disse il prete. «È l'unico modo per ottenere l'assoluzione». «Se pure prendessi i voti, non sarei capace di vivere da suora», rispose Caterina. «Sono stata peccatrice per troppo tempo». Un giorno Gesù, travestito da cavaliere, passò davanti alla casa di Caterina. Era un uomo affascinante, così la donna l'invitò. «Ti prego, bel cavaliere, entra in casa mia. Ti offrirò da bere e da mangiare». Gesù accolse l'invito. Entrò in casa e chiese del pane. Caterina prese una pagnotta dalla dispensa, ma non appena cercò di tagliarne una fetta vide colare caldo sangue dal pane. «È sangue di Dio Onnipotente!», le disse il cavaliere. Ma Caterina non sembrò credergli. Aveva un solo pensiero per la testa. Ripose il pane e disse: «Sarai stanco, bel cavaliere. Andiamo a letto a riposare insieme». Gesù la seguì, ma non appena Caterina toccò le lenzuola vide ch'erano macchiate di sangue. «È sangue di Dio Onnipotente!», ripeté Gesù. Caterina, allora, quasi indispettita, prese le lenzuola e andò al fiume per lavarle. Ma più lavava e più il sangue colava. Poi, d'improvviso, apparve la Madonna. «È inutile che cerchi di lavare quel sangue», le disse la Madonna. «È sangue del Signore e non si fermerà di colare finché non avrai smesso d'essere peccatrice. Il bel cavaliere che hai portato in casa tua è mio figlio, Gesù. Soffriamo per la tua vita condotta nel peccato. Redimiti!». Caterina si pentì e da quel giorno visse cristianamente.

**Il breviario di Sant'Alessio.** Sant'Alessio aveva preso moglie da poco tempo, ma era inquieto. Non mangiava, non dormiva, sospirava e piangeva. La moglie non sopportava di vederlo in quello stato. «Alessio, perché stai così male?» gli chiese. «Moglie mia, non resisto a stare qui in paese, sento di dover andare in Terra Santa. Il Signore mi chiama». «Se il Signore ti chiama, devi andare», rispose la donna. «Io ti aspetterò ogni ora del giorno. E se non tornerai presto, mi chiuderò in convento». Alessio partì, portando con sé un breviario. Stette via molto tempo, vivendo in penitenza. Ogni giorno recitava le preghiere che leggeva nel breviario. Dopo alcuni anni decise di tornare al suo paesello. Giuntovi, si recò immediatamente a casa, dalla moglie. Gravato dalle penitenze, Alessio era invecchiato nel viso e nel corpo: barba lunga, spalle curve, andamento incerto. La moglie non lo riconobbe. «Chi sei?» gli chiese, infatti, non appena lo vide. «Sono un uomo pio e penitente. Vengo dalla Terra Santa», rispose Alessio che desiderava non essere riconosciuto per poter capire se la moglie l'amasse ancora o l'avesse dimenticato. «Anche il

povero marito mio è andato in Terra Santa per dedicarsi al Signore», disse la moglie. «Il suo nome è Alessio. Ma non ne ho avuto più notizie. Non so neppure se sia ancora in vita». «Tuo marito è vivo, io l'ho incontrato. Abbiamo anche mangiato e bevuto insieme. Vedrai che prima o poi tornerà». La gioia della donna fu tanta nel sapere che il marito era ancora vivo. Per ringraziare delle buone notizie lo sconosciuto viandante, volle essere ospitale. «Sarai certamente stanco. Perché non rimani un po' a riposare? Di sopra ho un comodo letto». «Non voglio un letto per dormire», replicò Alessio. «Mi bastano gli scalini che hai davanti casa». E stette su quegli scalini per vari giorni, in preghiera. Una mattina fu rinvenuto morto. In molti si recarono a vedere lo sconosciuto asceta penitente che s'era lasciato morire su nude scale. Tra loro c'era anche il padre di Alessio. Riconobbe in quell'uomo il figlio, perché stringeva ancora in mano il breviario che aveva portato con sé in Terra Santa. «Figlio mio», disse, «sei tornato per morire a casa tua». E l'abbracciò piangendo. Poi cercò di prendere dalle mani del figlio il breviario. Ma le dita del santo sembrarono stringersi più forte sul libricino, che non poté essere portato via. Poco dopo giunse la madre. «Figlio, figlio mio, perché sei morto su queste scale? Donami almeno il tuo breviario per ricordo». Ma anch'ella non riuscì a strappare il libro dalle mani di Alessio. Infine, anche la moglie accorse addolorata. Ora riconosceva il suo Alessio ed era disperata. Piangendo, si inginocchiò e disse: «Marito mio, sei tornato e non t'ho riconosciuto. Potrai mai perdonarmi?» Come per miracolo, le mani del santo ebbero un fremito di vita. S'aprirono porgendo il breviario alla moglie. Poi apparvero due angeli, scesi in terra per portare Alessio in paradiso.

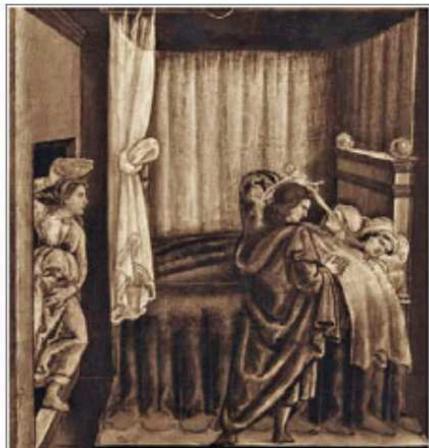
Mauro Giolielli



Francesco Soderini (1673-1736), S. Barbara e il padre colpito dal fulmine



San Giorgio e il drago



San Giuliano mentre uccide il padre e la madre (XVI sec.)